

Asti - Lunedì 3 Marzo, ore 12.00

Polo Universitario Asti Studi Superiori (UNI-ASTISS)

Centro Studi per lo Sviluppo Rurale della Collina (CSC)

A fine 2007 la **Regione Piemonte** ha pubblicato il volume dal titolo “**Lo spazio rurale nel contesto della nuova metropolizzazione**”, esito del lavoro svolto dalla **Direzione Politiche Territoriali** della Regione stessa nell’ambito del progetto di cooperazione transnazionale **Extramet**, mirato a introdurre un **approccio innovativo alla gestione del territorio** e a definire modalità di intervento specifiche per la **tutela e la valorizzazione delle aree rurali periurbane**.

Nell’ambito di tale volume è stata inclusa, come esempio di **buone pratiche** nel contesto della Regione Piemonte, la ricerca sul **Parco Agricolo** della città di **Asti** condotta dal **Centro Studi per lo Sviluppo Rurale della Collina** e conclusasi nel mese di Maggio del 2007.

Con la presentazione del volume, si coglie l’occasione per far conoscere, in particolare, il lavoro svolto sulla **cintura verde della città di Asti** dal CSC.

LA GESTIONE INTEGRATA DELLE AREE RURALI PERIURBANE: LA PROPOSTA DEL PROGETTO EXTRAMET

Patrizia Nazio

Collaboratore della Regione Piemonte

*Direzione Politiche territoriali, Programmazione Strategica ed Edilizia per il progetto Extramet
Interreg III B Medocc*

Oggetto del progetto Extramet è il territorio rurale periurbano. Si tratta di aree intermedie fra la città e la campagna che subiscono le trasformazioni d'uso più intense e che pur mantenendo caratteri rurali, assumono nuove forme e nuove funzioni di carattere urbano. Le aree rurali periurbane richiedono un'attenzione diversa rispetto a quella riservata sia allo spazio urbano sia a quello agricolo, nuove chiavi interpretative e nuovi strumenti di gestione.

Grazie al progetto Extramet su questi temi hanno collaborato partner di cinque Paesi del bacino Mediterraneo (Italia, Grecia, Francia, Portogallo, Spagna), mettendo a confronto le proprie esperienze e conoscenze.

Il contributo della Regione Piemonte al progetto ha riguardato l'approfondimento delle politiche agricole e degli strumenti di programmazione comunitari per individuare modalità di gestione specifiche per tali aree e una sperimentazione, quale applicazione delle metodologie condivise a livello transnazionale, in quattro comuni dell'area metropolitana torinese.

Per l'ambito della sperimentazione sono stati analizzati gli strumenti di pianificazione vigente, le progettualità realizzate dalla pluralità dei soggetti coinvolti nello sviluppo rurale, e sono stati approfonditi, attraverso specifiche analisi e valutazioni, gli aspetti socio-economici, la qualità e le caratteristiche degli agroecosistemi e del patrimonio edilizio rurale.

Rispetto al quadro conoscitivo è stata delineata una strategia per un approccio integrato nella gestione del territorio rurale, cercando di coniugare le esigenze di tutela e di valorizzazione delle Amministrazioni pubbliche con le esigenze produttive ed economiche delle aziende agricole che, con gli Enti locali, sono i principali soggetti che concorrono alla conservazione del patrimonio rurale. Sulla scorta della diagnosi effettuata è stato costruito un Programma integrato per la tutela e la valorizzazione delle aree rurali che definisce per tali aree gli obiettivi generali e specifici, le azioni, gli strumenti da prevedere e i soggetti responsabili della loro attuazione.

I temi attorno ai quali è stato costruito il Programma integrato sono: la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, la prevenzione dei rischi, la riduzione dell'inquinamento ambientale prodotto dagli allevamenti intensivi, la salvaguardia della biodiversità, la salvaguardia delle produzioni agricole di pregio, il mantenimento delle tipicità locali e la loro promozione e valorizzazione.

L'obiettivo è quello di fornire strumenti semplici, facilmente utilizzabili nei vari contesti periurbani regionali, da elaborare in coerenza con gli strumenti programmatici vigenti e con un approccio condiviso fra l'insieme dei soggetti interessati.

Il progetto si è sviluppato accanto al recente percorso di co-pianificazione del territorio regionale proposto per il Piano Paesaggistico e per il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR), terreno di sperimentazione per una nuova fase di programmazione e progettazione, che da un lato intende preservare il paesaggio e conferire qualità all'ambiente, dall'altro assicurare condizioni indispensabili alla sopravvivenza dell'agricoltura.

Si apre una fase in cui la gestione del paesaggio, così come la tutela e la conservazione del patrimonio storico, architettonico, ambientale e gli interventi di trasformazione e valorizzazione delle aree rurali periurbane devono essere ricondotti a una più ampia e incisiva azione di governo del territorio.

Info

www.extramet.it

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/interreg/progetti/extramet.htm>

Contatti

e-mail: pto@regione.piemonte.it

Asti, 03 Marzo 2008

Il progetto del Parco Agricolo di Asti: un esempio di 'buona pratica' nel contesto della Regione Piemonte

*Un progetto di ricerca
per la valorizzazione
della cintura verde
della città*

**Bruno Giau
Silvia Novelli**



Il Parco Agricolo ad Asti



Il Parco Agricolo ad Asti



Il Parco Agricolo ad Asti

□ Opportunità:

- Trasformare in valori economici il patrimonio paesistico e culturale locale mediante il mantenimento e l'incentivazione della produzione e della fruizione di **beni e servizi multifunzionali dell'agricoltura**
- Adottare una strategia per uno sviluppo rurale integrato o, se si vuole, per uno **sviluppo della città che comprende come sua componente la campagna**, atteso che la sostenibilità della città dipende anche dalla qualità ambientale, paesaggistica e produttiva della campagna circostante



Gli obiettivi della ricerca

- ❑ delineare i **fabbisogni** dell'area Parco e gli **obiettivi prioritari** per la sua tutela e valorizzazione;
- ❑ individuare **strategie e azioni** per il raggiungimento degli obiettivi prioritari e gli **strumenti normativi e finanziari** per la loro realizzazione (con particolare riferimento alla necessità di incentivare la produzione, e facilitare fruizione, di beni e servizi multifunzionali);
- ❑ definire una **forma organizzativa e gestionale** del Parco in grado di promuovere e mettere in pratica le strategie e le azioni di sviluppo indicate.



Analisi e valutazione: la metodologia

Il territorio

il sistema economico-insediativo

le reti infrastrutturali

gli strumenti di pianificazione urbanistica

il quadro normativo di riferimento

La multifunzionalità

cartografia - livello circoscrizionale

il settore primario

il milieu
servizi turistico-ricreativi,
emergenze culturali, ambientali,
paesaggistiche ecc.

indagine con questionario

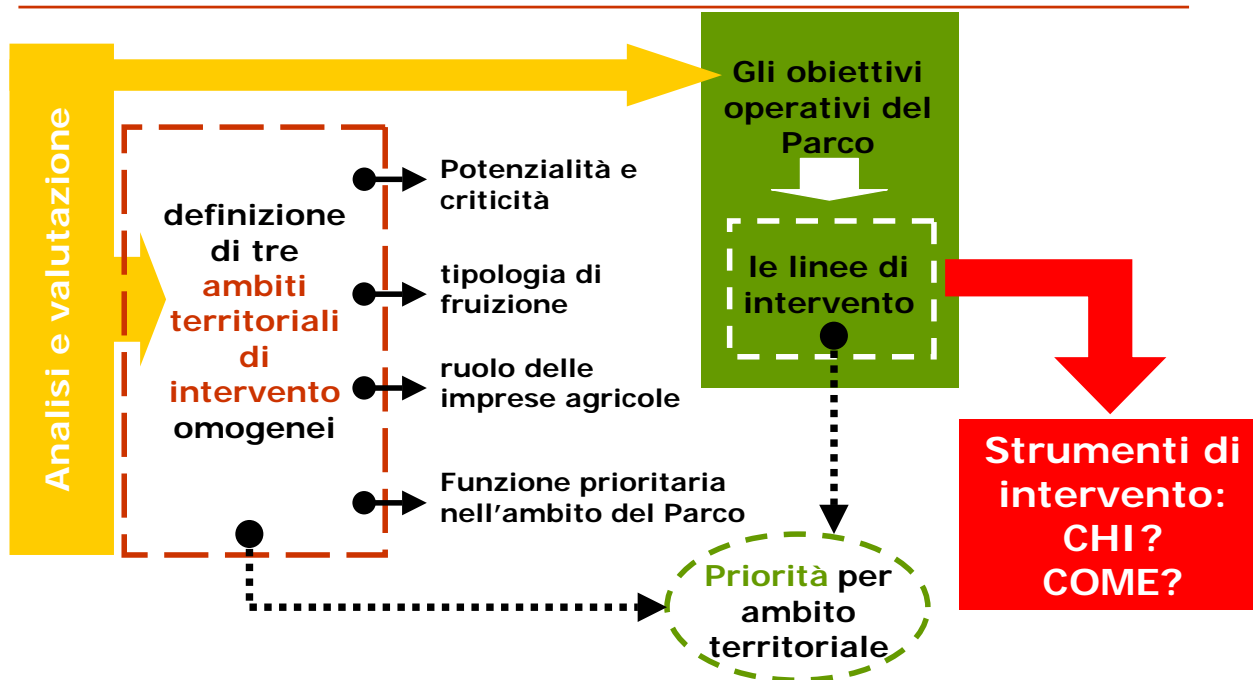
l'offerta di beni e servizi MF

la domanda di beni e servizi MF

il quadro normativo di riferimento



Lo schema logico dei risultati della ricerca



Gli ambiti territoriali di intervento

Categorie tematiche degli indicatori: *preferenza, agricoltura, fruibilità, naturalità, servizi, impatti*



CIRC_01: circoscrizioni caratterizzate dalla penetrazione del tessuto urbano, industriale e commerciale

CIRC_02: circoscrizioni con paesaggi prevalentemente agricoli scarsamente dotate dei servizi idonei alla fruizione turistico-ricreativa;

CIRC_03: circoscrizioni con paesaggi agricoli e forestali discretamente dotate di servizi per la fruizione turistico-ricreativa



Gli obiettivi operativi del Parco Agricolo

- ❑ Tutelare il territorio agrourbano
- ❑ Promuovere la diversificazione dell'attività agricola e il miglioramento della competitività agricola specializzata (tradizionale)
- ❑ Promuovere la multifunzionalità da esternalità
- ❑ Formare e informare gli imprenditori agricoli e gli addetti del settore
- ❑ Incentivare e migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli locali
- ❑ Migliorare l'accessibilità alle aziende agricole e alle aree di fruizione pubbliche
- ❑ Realizzare interventi di manutenzione e riqualificazione ambientale e paesaggistica
- ❑ Realizzare interventi a sostegno di attività culturali e ricreative e i servizi connessi
- ❑ Promuovere l'informazione relativa al patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale del Parco e delle sue possibilità di fruizione



Info sul Parco Agricolo:

CSC - Relazione finale della ricerca sul Parco Agricolo:



Regione Piemonte, Direzione Politiche Territoriali - Relazione finale sul progetto Extramet:



Volumi disponibili c/o:

*Centro Studi per lo Sviluppo Rurale della Collina (CSC)
Via Testa 89 - Asti*





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
CENTRO STUDI PER LO SVILUPPO RURALE DELLA COLLINA – CSC



Sede operativa:

c/o **ASTISS**, via Gioachino Testa 89, 14100 Asti
Tel. ++ 39.0141.351347, Fax ++ 39.0141.325721

Sede amministrativa:

c/o **DEIAFA**, Via Leonardo da Vinci 44, 10095 Grugliasco
Tel. ++ 39.011.670.8722, Fax ++ 39.011.670.8639

IL PARCO AGRICOLO DELLA CITTÀ DI ASTI

– Un esempio di ‘buona pratica’ nel contesto della Regione Piemonte –

IL PARCO AGRICOLO AD ASTI

Da alcuni anni il *Comune di Asti* si è fatto promotore della costituzione un *Parco Agricolo* periurbano avente come ambito di pertinenza la cintura verde della città.

L’iniziativa dell’Amministrazione locale si è tradotta in prima istanza nel finanziamento di una *ricerca* avente come oggetto l’area rurale corrispondente alle circoscrizioni periurbane della città di Asti, affidata nel 2005 al Centro Studi per lo Sviluppo Rurale della Collina.

Le dimensioni ‘non metropolitane’ dell’area di interesse, la forte vocazione agricola del territorio e il contemporaneo svilupparsi, soprattutto negli ultimi anni, di dinamiche urbanistiche proprie delle grandi città, sono gli elementi specifici, e talvolta conflittuali, che caratterizzano il contesto del Parco ad Asti.

Se da una parte gli abitanti della città mostrano un forte senso di appartenenza nei confronti della campagna periurbana – raramente riscontrabile nelle grandi metropoli dove la campagna è spesso vista in modo unidirezionale, come luogo di fruizione ma non di partecipazione – dall’altra lo sviluppo della città stessa rappresenta una delle principali minacce dell’orditura territoriale periurbana, con dinamiche tipiche dei contesti metropolitani. La progressiva espansione dell’edilizia residenziale, in particolare lungo gli assi viari principali, associata al diffondersi nelle zone più sfruttabili di nuove infrastrutture e strutture produttive (soprattutto capannoni commerciali ed agricoli), oltre a ridurre la disponibilità di suolo agrario e forestale, risulta essere un fattore che deprime in modo irreversibile il patrimonio paesaggistico e culturale dell’area e ne svaluta le possibilità di fruizione.

Una delle strategie praticabili per il contenimento di tale minaccia è individuata nella possibilità di *trasformare in valori economici il patrimonio paesistico e culturale locale mediante il mantenimento e l’incentivazione della produzione e della fruizione di beni e servizi multifunzionali dell’agricoltura* (beni vendibili diversificati, servizi per la collettività, esternalità positive ambientali, paesaggistiche e sociali).

In tali termini, il mantenimento di attività produttive agricole laddove anche le convenienze economiche ne determinerebbero la scomparsa, ma dove esso è necessario per la salvaguardia del paesaggio e per la fornitura di nuovi beni e servizi vendibili, può produrre forme di alleanza città-campagna utili alla definizione di politiche nuove per uno sviluppo rurale integrato o, se si

vuole, per uno *sviluppo della città che comprende a pieno titolo come sua componente la campagna, atteso che la sostenibilità della città dipende anche dalla qualità ambientale, paesaggistica e produttiva della campagna circostante.*

IL PROGETTO DI RICERCA

La ricerca, svolta dal Centro Studi in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Politica Agraria Agroalimentare e Ambientale dell'Università di Milano, si è conclusa nel maggio del 2007.

Operando principalmente nel quadro delle opportunità offerte dalle politiche di sviluppo rurale, e coerentemente con gli strumenti da esse resi disponibili a livello regionale, gli obiettivi dello studio erano quelli di:

- *delineare i fabbisogni* dell'area Parco e indicare gli obiettivi prioritari per la sua tutela e valorizzazione;
- *individuare strategie e azioni* per il raggiungimento degli obiettivi prioritari e gli strumenti normativi e finanziari per la loro realizzazione, con particolare riferimento alla necessità di incentivare la produzione, e facilitare fruizione, di beni e servizi multifunzionali;
- *definire una forma organizzativa e gestionale del Parco* in grado di promuovere e mettere in pratica le strategie e le azioni di sviluppo indicate.

L'analisi è stata impostata ponendo l'attenzione sugli *aspetti urbanistici e territoriali* dell'area di interesse e sui principali attori locali nell'ottica della costituzione di un Parco Agricolo, cioè le *aziende agricole*.

Con *l'analisi territoriale* sono stati indagati gli aspetti relativi alle condizioni produttive, al sistema economico-insediativo, alle reti infrastrutturali e agli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune.

L'attività primaria è stata analizzata dal punto di vista strutturale e inquadrata, inoltre, in relazione agli altri fenomeni di rilievo ai fini dello sviluppo rurale - in particolare quello turistico-ricreativo -, al *milieu* locale e alle sue attrattive culturali, paesaggistiche e ambientali. L'analisi aziendale ha trovato il suo fulcro in due indagini in campo disegnate per valutare le attitudini e le opportunità per gli agricoltori di fornire beni e servizi diversificati, nonché le abitudini/preferenze dei cittadini astigiani nei confronti dell'utilizzo attuale e potenziale di tali beni e servizi.

Al fine di poter tradurre in termini operativi gli indirizzi emersi, per entrambi gli ambiti di analisi, cioè quello *territoriale* e quello relativo alla *multifunzionalità dell'azienda agricola*, sono stati esaminati gli *strumenti normativi* che costituiscono l'attuale quadro di riferimento (regionali, nazionali ed europei).

I RISULTATI

La definizione di una strategia per il Parco Agricolo di Asti è stata perseguita seguendo un *percorso logico* avente come base informativa i dati raccolti nella fase di analisi e valutazione e come 'filo rosso' la valorizzazione della *multifunzionalità delle aziende agricole* e il miglioramento della *fruizione a fini turistici e per il tempo libero* del territorio in esame.

Tale percorso ha visto la preliminare individuazione di *ambiti di intervento omogenei* per il territorio comunale; l'area del Parco è stata cioè suddivisa in ambiti territoriali caratterizzati da specifiche combinazioni di fattori di valorizzazione e di elementi critici che richiedono il

soddisfacimento di fabbisogni e priorità locali al fine di conseguire i risultati di valorizzazione desiderati.

Per ciascun ambito sono poi stati evidenziati: la *tipologia di fruizione* per la quale l'area è principalmente vocata, il *ruolo potenziale delle aziende agricole* in relazione ai fabbisogni locali, e le *funzioni prioritarie* dell'area nell'ambito del Parco.

Il passo seguente ha visto la definizione degli *obiettivi operativi* per il Parco, delle relative *linee di intervento* e delle eventuali *priorità territoriali* da accordare agli interventi.

Infine, sono stati organizzati, coerentemente con gli obiettivi individuati per il Parco, gli *strumenti di programmazione e intervento* a livello comunitario, nazionale e regionale dai quali poter attingere le risorse necessarie per il perseguimento delle azioni prospettate, nonché un percorso credibile di strumenti organizzativi di partecipazione e di intervento necessari per l'attuazione in termini concreti del progetto.

A tale proposito, non essendo nelle intenzioni del soggetto promotore l'istituzione di un Parco Agricolo per legge regionale, ciò che è stato proposto è la costituzione di un *partenariato*, cioè di un'*alleanza volontaria* tra soggetti appartenenti a settori diversi della società - pubblici e privati - che si organizzano con l'obiettivo di *concertare la strategia di sviluppo del Parco* e di *promuovere attività di lungo periodo* per l'attuazione di tale strategia, seguendo approcci diversi, ma coordinati, in relazione alle proprie competenze e modalità di accesso alle risorse.

In questo contesto, i risultati del lavoro svolto non rappresentano un punto di arrivo, ma un *punto di partenza*: gli esiti dello studio sono stati infatti concepiti per costituire una base conoscitiva tecnica e normativa strumentale alla *forma di governo locale* per la definizione dei suoi obiettivi prioritari e per lo svolgimento della sua attività di programmazione delle risorse e di gestione dell'area.

RICADUTE ATTESE

La valorizzazione della progettualità e delle risorse locali attraverso la realizzazione degli interventi materiali e immateriali connessi all'istituzione del Parco Agricolo, determinerebbe notevoli ricadute sul territorio sotto il profilo economico, sociale, ambientale e paesaggistico.

Gli *impatti attesi a livello di governance* sarebbero:

- cambiamenti nei processi decisionali locali mediante l'istituzionalizzazione del partenariato;
- miglior coordinamento e integrazione tra attori pubblici e privati che operano a livello locale;
- cambiamenti nelle politiche e nelle strategie di gestione della cintura verde in seguito al riconoscimento di obiettivi operativi comuni, mirati e calibrati sul territorio, che gli attori si impegnano a conseguire, e di linee d'azione prioritarie da essi condivise;
- cambiamenti nell'uso e nell'allocazione delle risorse umane, tecniche e finanziarie coerentemente con gli obiettivi fissati;
- miglior coordinamento e integrazione della pianificazione 'di settore' con quella territoriale e urbanistica, con la presa in considerazione da parte di quest'ultima di obiettivi correlati alla conservazione e al miglioramento degli spazi verdi periurbani e la possibilità di integrare i propri strumenti con quelli offerti appunto dalle politiche di sviluppo rurale e di coesione.

In termini di sviluppo locale, si prospettano impatti positivi sul tessuto economico e sociale, in generale, e sul settore primario in particolare, in quanto principale oggetto e soggetto delle azioni e degli interventi promossi dal Parco; ci si attende dunque:

- il mantenimento di un'agricoltura vitale e una maggiore diversificazione dei redditi aziendali mediante lo sviluppo della fornitura di beni e servizi multifunzionali;
- il miglioramento quantitativo e qualitativo della fruizione dell'area del Parco e dell'accessibilità ai beni e servizi multifunzionali offerti dalle aziende agricole locali per i cittadini e i turisti.

Il **Centro Studi per lo Sviluppo Rurale della Collina (CSC)** è un Centro di ricerca promosso dalla Facoltà di Agraria, dal Dipartimento di Economia e Ingegneria Agraria Forestale e Ambientale (DEIAFA) dell'Università di Torino e dal Polo Universitario di Asti Studi Superiori.

Il **CSC** si occupa di studi e ricerche sulle aree collinari nell'ottica dello sviluppo rurale.

Per maggiori **informazioni** sul Centro, sulle sue ricerche e sull'attività permanente di raccolta, organizzazione e divulgazione di materiale scientifico, tecnico e normativo sui territori collinari ([base bibliografica C.R.A. Col](#)) si consiglia il sito web: